



**I DOSSIER
DI FAMIGLIA CRISTIANA**

Edwin "Buzz" Aldrin fotografato da Neil Armstrong: i primi passi dell'uomo sulla Luna. Sullo sfondo il Lem (Lunar excursion module).

da
**STACCARE
e
CONSERVARE**

NASA/REUTERS (2)



**CINQUANT'ANNI FA
LO SBARCO DELL'APOLLO 11**

**E LA LUNA
BUSSÒ**

- L'ESPERTO PIERO BIANUCCI RICOSTRUISCE QUEL 20 LUGLIO 1969 ENTRATO NELLA STORIA
- I RICORDI DI TITO STAGNO CHE CONDUSSE L'INDIMENTICABILE DIRETTA TV
- ROCCO PETRONE, L'ITALIANO NEL TEAM DELLA MISSIONE RACCONTATO DA SUA FIGLIA TERESA
- COSA SCRISSERO SUL NOSTRO GIORNALE IGNAZIO SILONE ED ENRICO MEDI

**IL NOSTRO
NUMERO
SPECIALE
DI MEZZO
SECOLO FA**



IL DOSSIER
DI FAMIGLIA CRISTIANA

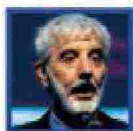


Il logo qui a fianco è quello originale del servizio pubblicato su FC mezzo secolo fa.

NEL 1969 IL PRIMO SBARCO. UN EVENTO GLOBALE

ARMSTRONG E IL S

TRA LE DUE SUPERPOTENZE C'ERA UNA SIMBOLICA GUERRA, A COLPI DI CORAGGIO E TECNOLOGIA. MA PER IL PRIMO PASSO FU SCELTO L'UNICO UOMO NON MILITARE. UN TACITO SEGNALE...



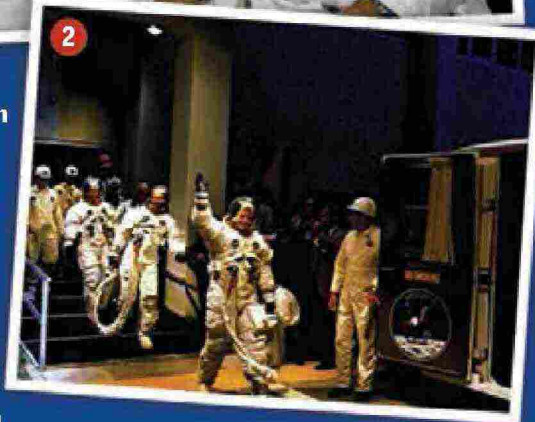
di **Piero Bianucci**
scrittore e giornalista
scientifico, autore di testi
di divulgazione

Sicento milioni di persone davanti alla Tv. Il 20 luglio 1969 lo sbarco sulla Luna, diffuso in mondovisione, fu il primo evento globale. Immagini nebbiose, voci gracchianti tra gli astronauti nel Mare della Tranquillità e la sala di controllo a Houston, Texas. Tocca al comandante **Neil Armstrong**, 39 anni, scendere per primo. Deve farlo inginocchiandosi sull'orlo del portello e voltando le spalle all'ignoto. Sulla Luna si arriva genuflessi. Sei gradini lo separano dal suolo lunare. Saggia il terreno con il piede sinistro e lo ritrae. Poi lo appoggia. Non è sabbia mobile come temeva sua moglie Janet e Neil **imprime la prima orma umana su un altro mondo**. «Questo», dice, «è un piccolo passo per un uomo ma è un grande balzo per l'umanità». Un uomo o l'Uomo? Non si chiarirà mai. Una scarica disturbò la trasmissione. La Nasa scelse la versione "un uomo", meno solenne. Armstrong dirà che forse per l'emozione non pronunciò l'articolo. **Con sé portava il braccialetto della figlioletta Karen**, morta a due anni per un tumore al cervello. Lo lascerà sulla Luna.

Dopo 19 minuti tocca a **Buzz Aldrin**. Pativa di essere il secondo. Ma Armstrong non è un militare: il messaggio deve essere di pace. C'è anche un motivo pratico: il suo posto è accanto al por-



1. Da sinistra, Neil Armstrong (1930-2012), Edwin "Buzz" Aldrin (oggi 89 anni) e Michael Collins (88) in un'immagine ufficiale Nasa del 1° maggio 1969. **2.** È il 16 luglio, l'equipaggio sta per salire sul mezzo che li porterà alla piattaforma di lancio 39A del John F. Kennedy Space Center, in Florida, dove li attende il veicolo spaziale. **3. 4. 5.** Tre momenti del lancio del razzo Saturno V, utilizzato nella missione Apollo 11.



tello e negli angusti cinque metri cubi del modulo lunare (Lem) Aldrin non potrebbe scavalcarlo. Imprevedibile, stravagante, esibizionista, **Buzz rivenderà un altro record**: si vanterà di essere stato il primo uomo a soddisfare sulla Luna una piccola necessità fisiologica. Tornato con i piedi per terra, ha avuto guai di alcol e psicofarmaci e nella sua vita si sono succedute tre mogli. «Buzz sa andare sulla Luna» diceva

l'ultima, «ma non sa usare la macchina del caffè». Ora, a 89 anni, è in causa contro i figli che chiedono una dichiarazione di infermità mentale.

In orbita lunare, solitario, c'era **Michael Collins**. Vent'anni dopo mi dirà: «Non ho mai pensato a essere il primo, pensavo ai tanti astronauti scartati nelle selezioni. Mi sentivo un privilegiato». Che rapporti potevano avere tre uomini così diversi mentre viaggiava-

CHE SANCISCE LA VITTORIA USA SULL'URSS PER LA CONQUISTA DELLO SPAZIO

UN MESSAGGIO DI PACE



no accumulato negli arsenali 50 mila testate nucleari, i test atomici erano quasi quotidiani. La sfida per la Luna diventò una guerra simbolica, combattuta a colpi di coraggio e di tecnologia.

Paradossalmente, fu l'avvio di trent'anni di convivenza pacifica. Tra il 1969 e il dicembre 1972 dodici americani esplorarono la Luna in sei siti geologicamente diversi. Con l'Apollo 17 l'epopea lunare finì, nel 1975 una capsula Apollo si congiunse in orbita con una Sojuz sovietica, astronauti e cosmonauti si abbracciarono. **Oggi sulla Stazione spaziale internazionale (Iss)** collaborano americani, russi, europei, canadesi, giapponesi. A oggi 236 persone di 18 Paesi hanno visitato la Iss, che resterà in funzione fino al 2030.

Ma mezzo secolo dopo il primo sbarco la mappa geopolitica è cambiata. **Allora il mondo era bipolare, oggi si confrontano Stati Uniti, Cina, Russia, Europa e India.** Nel 1969 la popolazione globale era di 3,6 miliardi di persone, oggi è più del doppio. Internet offre un formidabile mezzo di interscambio ma avvelena la comunicazione mettendo in difficoltà le democrazie liberali.

Tutti hanno piani per colonizzare la Luna. Sei mesi fa Pechino ha stabilito un primato assoluto: atterraggio morbido sulla faccia nascosta, un laboratorio dove sono germogliati dei semi, un rover per esplorare i dintorni. **Il tredicesimo uomo a camminare sulla Luna** potrebbe essere un cinese, 2026 la data prevista. Reazione di Trump: gli americani torneranno lassù nel 2024. Intanto con il contributo dell'Europa si progetta una stazione spaziale in orbita lunare e il capitale privato subentra alla Nasa: Elon Musk dispone di un razzo capace di tornare automaticamente su una piattaforma e parla di turismo spaziale. La Luna diventa sempre meno romantica. ●

no a 400 mila chilometri dalla Terra? «Eravamo tre cordiali estranei» è la risposta di Collins.

Mentre l'**Apollo 11 tagliava il traguardo, i russi si ritiravano dalla gara.** Sergej Korolev aveva progettato il razzo N1, quasi identico al Saturno 5 disegnato da Wernher von Braun per le missioni Apollo, ma era morto in circostanze oscure nel 1966 dopo un intervento chirurgico e il capo del Cremlino

Kruscev l'aveva sostituito con un suo fedelissimo di scarse capacità. Quattro tentativi di lancio dell'N1 fallirono. L'esplosione più catastrofica avvenne il 3 luglio 1969, tredici giorni prima della partenza dell'Apollo 11.

Aveva visto bene il presidente Kennedy nel 1961 spostando nello spazio la guerra fredda tra le due superpotenze che allora si spartivano il mondo. Mosca e Washington aveva-

FRANCO RABINO - NASA/REUTERS (5)

006633



I DOSSIER
DI FAMIGLIA CRISTIANA

FAMIGLIA
CRISTIANA
Servizio speciale
LUNA

MISTER MOONLIGHT - «UNA TELECRONACA DEL GEN



1



2



3

TITO STAGNO

QUELLA CONCITATA DIRETTA

FU UNA CONDUZIONE CHE FECE EPOCA: 30 ORE FILATE IN TV, «NEANCHE NEGLI STATI UNITI SEPPERO FARE DI MEGLIO». IL BATTIBECCO CON IL COLLEGA RUGGERO ORLANDO? «AVEVAMO RAGIONE ENTRAMBI»

di **Alberto Laggia**

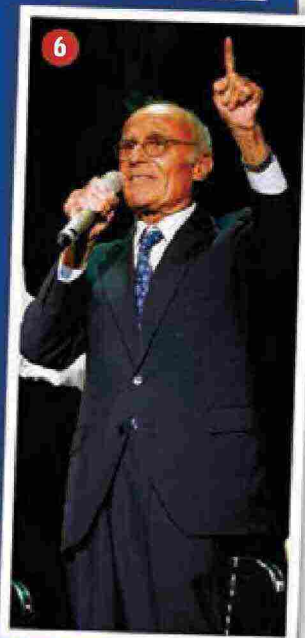
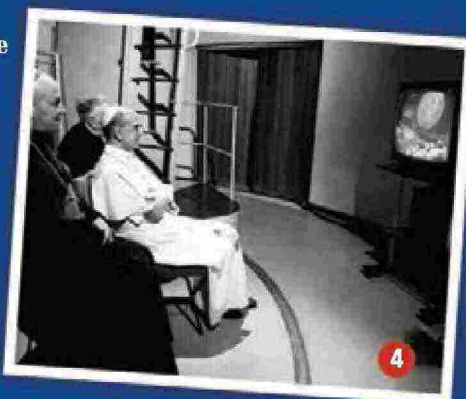
66 **FC** 28/2019

«**M**a lo sa che quei tre sono tutti del 1930? E cioè miei coetanei?». Allude, ovviamente, agli astronauti **Neil Armstrong, Edwin "Buzz" Aldrin e Michael Collins**, l'equipaggio dell'Apollo 11. Si diverte a sottolineare queste coincidenze anagrafiche **Tito Stagno, 89 anni**, una carriera come giornalista in Rai, inviato al seguito di papi e presidenti della Repubblica, che, però, per noi italiani è "l'uomo della

Luna", il telecronista che condusse la storica diretta in Tv del 20 luglio 1969. «Fu una trasmissione che fece epoca», ricorda il giornalista sardo. «Trenta ore: la diretta più lunga del mondo sull'evento. Neanche negli Usa seppero fare di meglio». E chi non ricorda **la polemica con il mitico Ruggero Orlando, corrispondente dagli Usa**, sul momento preciso dell'atterraggio del Lem? «Uno scarto di 45 secondi che nacque dal fraintendimento sui verbi: io usai "ha toccato" il suolo lunare e

ERE ERA UN'IMPRESA NELL'IMPRESA. BISOGNAVA ESSERE MOLTO PREPARATI»

1. Aldrin scende dal modulo lunare e si prepara a camminare sulla Luna. Questa foto fu scattata dal comandante Neil Armstrong con una macchina fotografica lunare.
2. Tito Stagno (oggi 89 anni) fa il segno della vittoria ad allunaggio compiuto.
3. Un momento della diretta nello Studio 3 della Rai in via Teulada, a Roma.
4. Paolo VI (1897-1978) segue in tv l'impresa a Castel Gandolfo.
5. Tito Stagno a Roma in posa con l'equipaggio dell'Apollo 11 con lui per un'intervista dopo la missione.
6. Il giornalista in piazza del Popolo, a Roma, il 20 luglio 2009 in occasione della kermesse *La Luna ha 40 anni*.



nel 1957, al primo volo di Jurij Gagarin nel 1961. E poi, a seguire, tutte le missioni spaziali americane.

«Una telecronaca del genere era un'impresa nell'impresa perché, chiuso in uno studio televisivo, dovevi commentare le immagini trasmesse dalla Tv americana, senza sapere prima cosa avrebbero mandato in onda». **In altri termini: o hai una preparazione specifica o tanti auguri.**

Una passione, la sua, nata per caso: «Era il 1957 e nella sala d'aspetto di un medico mi capitò di sfogliare una rivista con uno speciale sulle sfide dell'uomo nello spazio e i satelliti artificiali. Pochi giorni dopo, passando dalla telescrivente, presi la notizia del lancio del primo satellite artificiale da parte dell'Urss. Grazie a quelle poche pagine lette i giorni precedenti riuscii a confezionare un bel servizio»

Un colpo di fortuna che fu accompagnato da tanto studio sull'astronautica e l'intuizione che questa stava diventando un'epopea. «Anch'io ero stato contagiato da quell'entusiasmo e dalla fede di quegli astronauti: per poter partecipare a **missioni così pericolose devi pur credere in qualcosa**. E, a parte l'agnostico Armstrong, tutti erano religiosi, compreso Gagarin», ricorda il conduttore che nel 1966 fece un lungo viaggio di studio negli Usa, visitando basi e centri spaziali, da Houston a Cape Canaveral: «Li incontrai gli astronauti della Nasa». Aldrin, Collins e Armstrong, **invece, li incontrò a Roma dopo l'impresa di Apollo 11**. «Il più estroverso, nonostante le disavventure, è certamente Aldrin, con cui sono stato anche in vacanza in Abruzzo. L'opposto dell'algido Armstrong e del triste Collins».

Mister Moonlight, quando si tornerà sulla luna? «Intanto diciamo che l'uomo c'è già stato, per davvero». Poi profetizza: **«Ci si tornerà tra 5-6 anni**. E ho la sensazione che saranno i cinesi a spuntarla. Ma che non si perda tempo: vorrei essere ancora io, davanti al microfono, a fare la diretta».

DIVENTATA STORIA

avevo ragione; ma non aveva torto neanche Ruggiero perché intendeva "l'atterraggio" vero e proprio che avvenne in effetti qualche secondo dopo, il tempo necessario ad **Armstrong, che guidava il modulo lunare, di collocarsi su un terreno senza pendenze**. In ogni caso, discutendo, ci perdemmo l'annuncio ufficiale di Armstrong al mondo: *"The Eagle has landed"*, "L'Aquila (il Lem, il modulo lunare) è atterrata».

La conduzione di una diretta così importante non si affida a uno qua-

lunque: «Temevo che la trasmissione venisse data a qualcun altro. Lo sbarco sulla Luna faceva gola a molti». Ma chi altro quella sera di luglio avrebbe saputo portare per mano gli italiani sul suolo del nostro satellite se non Stagno, *Mister Moonlight*, come lo ribattezzò il comandante dell'Apollo 8, **Frank Borman**, il conduttore "pioniere" italiano dei voli spaziali in Tv? Non c'era servizio televisivo sulle imprese astronomiche che non portasse la sua firma: dal lancio del primo Sputnik

NASA/REUTERS - ANSA (2) - ALAMY/IPA - FABIO CAMPARI/ANSA

0006833



I DOSSIER
DI FAMIGLIA CRISTIANA

FAMIGLIA
CRISTIANA
Servizio speciale
LUNA

ROCCO PETRONE - DI ORIGINI ITALIANE, INTELLIGE

«SENZA DI LUI NON

**FIGLIO DI MIGRANTI DELLA
BASILICATA, ORFANO DEL
PADRE A POCHI MESI, ENTRÒ
ALL'ACCADEMIA MILITARE
PER MERITI DI STUDIO.
FU UNO DEGLI INGEGNERI
A CAPO DELLA SPEDIZIONE**

di Giusi Galimberti

«**Q**uando eravamo bambini non ci rendevamo conto di quale lavoro straordinario facesse papà. Nel villaggio dove abitavamo, a Cape Canaveral, tutti erano impegnati per lo sbarco sulla Luna: tecnici, scienziati, astronauti. Noi vivevamo in mezzo alle loro famiglie, era la quotidianità. Normale sentir parlare di navicelle e uomini nello spazio. Per noi, papà era sì un grande ingegnere, ma perché metteva luci magiche all'albero di Natale, intagliava zucche a Halloween o dipingeva le uova di Pasqua...».

Chi racconta è **Teresa Petrone, 63 anni, prima dei quattro figli di Rocco Anthony Petrone (1926-2006)**, figura carismatica e fondamentale per la riuscita di una delle più grandi imprese dell'umanità: il progetto Apollo 11.

Fu lui, modesto figlio di emigranti della Basilicata, diventato direttore delle operazioni di lancio, a dare il definitivo "go" per il via alla missione. Insomma, a lui toccò realizzare in maniera clamorosa il sogno americano di generazioni di emigranti.

«Nessuno potrà mai dire abbastanza bene di Rocco Petrone. Non saremo mai arrivati sulla Luna in tempo o, forse, non ci saremmo mai arrivati senza Rocco». Con queste parole **Isom "Ike" Rigell, ingegnere capo del Kennedy Space Center**, restituisce il peso a una figura rimasta nell'ombra ma che



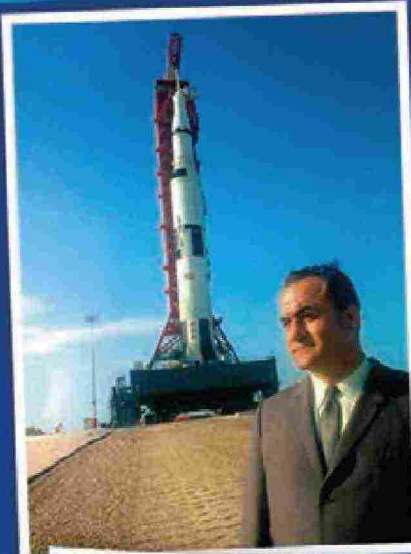
Rocco Petrone (in primo piano, a sinistra), alla console di comando, con un gruppo di tecnici ed esperti di Cape Canaveral. L'ingegnere era noto per la meticolosità.

ha avuto un ruolo centrale nel lungo e complesso percorso che ha portato l'uomo a mettere il piede sulla Luna.

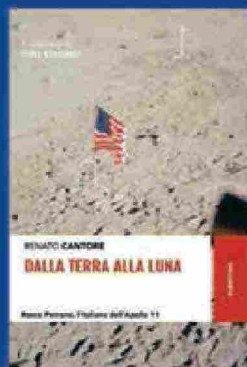
Timido e ombroso, inflessibile e infaticabile, fu il principale collaboratore di Wernher von Braun, il tedesco che dallo sviluppo della missilistica della Germania nazista venne chiamato negli Stati Uniti, con un manipolo di suoi connazionali, a dirigere il programma spaziale americano.

Occhi penetranti e glaciali, un fisico imponente da ex giocatore di football, un metro e 90 di altezza per un quintale di peso, Rocco era temuto e ammirato, al punto di guadagnarsi il soprannome di "tigre di Cape Canaveral".

La sua storia è straordinaria. Nato da genitori italiani il 31 marzo 1926 ad Amsterdam, cittadina dello Stato



In alto, Rocco Petrone (1926-2006) davanti a un razzo pronto per il lancio (archivio Nasa). Sopra, con la moglie Ruth e i figli. Sotto, la copertina del libro *Dalla Terra alla Luna* (edizione Rubbettino) di Renato Cantore, giornalista che ne ha ricostruito la biografia.

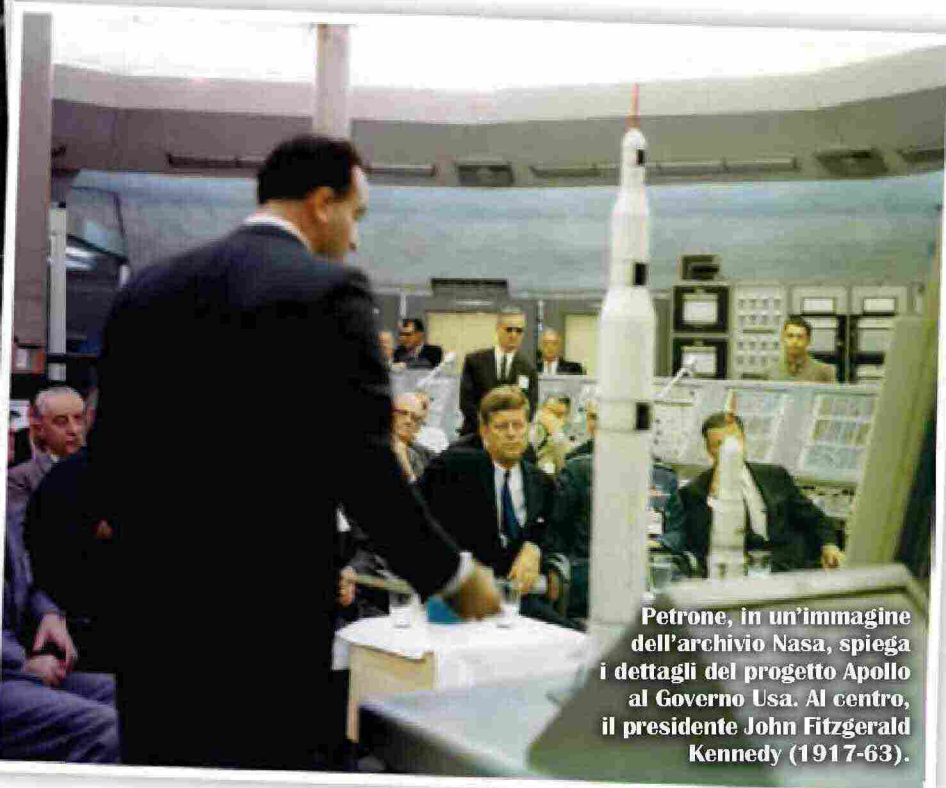


68 **rc** 28/2019



NTE E RIGOROSO FINO ALLA DUREZZA, ERA CHIAMATO LA "TIGRE" DI CAPE CANAVERAL

SAREMMO ARRIVATI LASSÙ»



Petrone, in un'immagine dell'archivio Nasa, spiega i dettagli del progetto Apollo al Governo Usa. Al centro, il presidente John Fitzgerald Kennedy (1917-63).

di New York, per lo Ius soli era di fatto americano. Mamma Teresa e papà Antonio erano giunti in America cinque anni prima, da Sasso di Castalda, nelle montagne della Lucania. Venne battezzato Rocco, come il santo protettore di quel paesino in provincia di Potenza, e Anthony, come papà Antonio, secondo l'uso americano.

«Il padre di Rocco morì che lui aveva sei mesi, travolto da un treno. Era casellante e come tanti nostri meridionali aveva un orticello sulla massicciata, vicino alle rotaie. Troppo vicino», racconta **Renato Cantore, 67 anni, giornalista**, per passione biografo dell'ingegnere italoamericano. «Teresa, rimasta sola, avrebbe voluto tornare al paese, ma si fece forza e riuscì a crescere quel ragazzino robusto e intelligentissimo. Rocco fu il migliore allievo

all'high school e per meriti scolastici poté frequentare l'Accademia di West Point e laurearsi poi al Mit, Massachusetts Institute of Technology, una delle più importanti università del mondo».

Petrone entrò quindi nel leggendario gruppo di ingegneri che fondarono in Alabama quella che, nel 1958, sarebbe diventata la Nasa, per realizzare la promessa fatta da John Kennedy di portare l'uomo sulla Luna.

«Rocco incontrò il presidente Kennedy due volte», continua Cantore. «La seconda sei giorni prima della sua uccisione. Grazie alle sue doti espositive, era proprio Petrone che sovrintendeva alle riunioni, fatte anche in presenza di uomini del Governo, per presentare lo sviluppo dei progetti e quindi anche dell'Apollo 11».

Un documentario che racconta la

storia di Rocco Petrone, dal titolo *Luna italiana*, viene presentato in anteprima il 17 luglio nella sua regione di origine, la Basilicata, a Matera, Capitale europea della cultura 2019. Andrà in onda anche su History (Sky) il giorno seguente. Rare e preziose le immagini, provenienti dagli archivi di Istituto Luce, Teche Rai, AP, Bbc e Nasa.

Vi si racconta anche di quel soldato che, forgiato da West Point, fu mandato nella patria di mamma e papà a combattere gli italiani. Nei successivi anni dell'occupazione, decise di andare a cercare la nonna. Così l'anziana signora aprì un giorno la porta della sua casa in Lucania a uno sconosciuto ragazzino americano in uniforme. Alle sue spalle, il postino consegnava una lettera spedita mesi prima. C'era scritto: «Cara nonna, vengo a conoscerti...».



1 DOSSIER
DI FAMIGLIA CRISTIANA

FAMIGLIA
CRISTIANA
Servizio speciale
LUNA

AUTOREVOLI VOCI DEL PASSATO • SU FC NEL 1969

IL VALORE DI QUESTA MISSIONE? COSÌ RISPOSERO DUE GRANDI PERSONAGGI

IGNAZIO SILONE, SCRITTORE

Mi si chiede quale modificazione, nella mentalità e nella psicologia dell'uomo comune, porterà la conquista della Luna. Rispondo: nessuna.

La mentalità dell'uomo comune si forma e si limita all'ambito degli interessi personali, familiari, professionali, ai quali siamo uniti da un legame esistenziale. Il fatto, per esempio, che la Terra sia rotonda, non ha nessun riflesso sulla coscienza umana. Quando Copernico modificò la concezione dei rapporti tra Terra e Cosmo introdusse un dato scientifico, che non mutò il modo di pensare, di agire, di ogni singolo uomo.

Siamo egocentrici, cioè rapportiamo tutto alla nostra misura. Un ragazzo e una ragazza che in una sera d'estate stanno sul balcone e guardano il cielo, pensano che esso è un dono di Dio per rendere più bella la notte terrestre. Il fatto che siamo un corpuscolo nell'infinito è solo una nozione astratta; però su di essa poggia un imperativo morale molto sano: la responsabilità di ognuno non investe questo "corpuscolo nell'infinito", ma la condizione che a ognuno è propria: la condizione di figlio, di padre, di operaio, di insegnante ecc. Insomma, i problemi morali restano circoscritti alla sfera personale. Milioni di esseri umani, seguendo affascinati le imprese spaziali davanti al televisore, forse per un attimo si sono sentiti coinvolti in quella grandezza; ma, una volta spento il televisore, la loro mente è tornata ai problemi di ogni giorno.

Un uomo mette piede sulla Luna; fatto incredibile, affascinante fin che vogliamo, ma che non ci aiuterà, non ci migliorerà. La meditazione sull'universo ispira sentimenti di umiltà, ridimensiona ambizioni e alterie, ma questo avviene da sempre, fin dalla prima volta che, nella notte dei tempi, l'uomo ha alzato la testa per ammirare il cielo. Una volta tornai da uno dei miei viaggi e dissi a mia nonna che ero stato in Russia, in Polonia; non si scompose.

Poi seppe che ero stato anche a Madrid e allora esclamò con incredulità: «Non è che poi finirai a Lisbona!».

I primi viaggi degli emigranti in America, agli inizi del secolo, erano imprese epiche di cui poi parlavano per tutta la vita; non era la distanza che li turbava, ma il tempo che ci si impiegava a percorrerla. Adesso vanno in Australia con il jet, in poche ore e il fatto che la distanza sia ancor più grande non li turba più. Insomma, vediamo il mondo a misura d'uomo e in definitiva è un modo molto serio di vederlo. Per il momento, in questo mondo a nostra misura, non c'è posto per la Luna; ci sarà solo quando potremo farne esperienza diretta.



ENRICO MEDI, SCIENZIATO

Una domanda che si pone molto frequentemente riguardo alle esplorazioni spaziali è la seguente: «Perché l'uomo lo fa, che vantaggi ne derivano?».

La risposta vera e sostanziale mi permetterà di darla alla fine. Per ora voglio solo accennare ad alcune importanti conseguenze scientifiche.

Mettere piede sulla Luna significa per l'uomo avere conquistato la più alta vetta della Terra, è come giungere sopra una montagna alta (cioè distante) 360.000 Km dalla Terra. Intorno alla Luna, si sa, non vi è atmosfera; quindi niente aria, niente acqua, la visibilità dello spazio dalla Luna è perfetta. È la ideale posizione per installare un osservatorio che permetta di osservare i pianeti, le stelle e l'universo. Non entrerà nei complessi problemi tecnici che tali installazioni sulla Luna comportano, però ciò è possibile e sarà fatto.

In secondo luogo sarà possibile studiare le radiazioni cosmiche in un modo che la Terra non permette. Non si sa bene ancora se la Luna abbia o no un debole campo magnetico, in ogni caso esso deve essere molto più piccolo di quello esistente intorno alla Terra, quindi le radiazioni cosmiche potranno essere esaminate con molto minori perturbazioni. Il contatto con la superficie lunare permetterà all'uomo di raccogliere materiali preziosi dal punto di vista geofisico e geologico per avere informazioni di carattere cosmologico.

Potremo conoscere dati preziosi sull'origine del sistema solare e riguardo all'abbondanza degli elementi che lo costituiscono. Inoltre dalla Luna si può tenere in permanenza sotto controllo la Terra stessa e ciò sarà particolarmente prezioso per i rilevamenti di natura meteorologica e per le comunicazioni. Disponendo di questo ponte Terra-Luna si potranno fare delle esperienze già messe a studio, riguardanti la teoria della relatività e precisamente il cammino di raggi luminosi dalla Terra verso la Luna e dalla Luna verso la Terra.

Ci sarebbero molte altre cose da dire, ma in realtà la risposta più degna alla domanda posta in principio è la seguente: l'uomo va sulla Luna perché è pazzo. Do a questa parola "pazzo" il significato più nobile e alto che si possa concepire.

Iddio ha dato a questa creatura la possibilità di vedere dove gli occhi non guardano, di sentire ciò che orecchie non intendono, di percorrere cammini ove strade non esistono. È la potenza dello spirito umano che si protende oltre i limiti delle regole già conosciute, con l'audacia e in un certo senso la "pazzia" delle cose più grandi. È ciò che ha bruciato il cuore di Santi, dato forza agli Eroi, illuminato i Geni e i Poeti: "Nati non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza".